



IL LAGO DELL'ARCOBALENO

Sull'alpe di Carezza, sotto il Passo di Costalunga, c'è un laghetto che si differenzia da tutti gli altri laghi di montagna. Nelle acque di quel lago si possono veder brillare colori di ogni tipo: dal verde al turchese, dal rosso al color dell'oro. Non è il colore di tesori nascosti sul fondo del lago, come raccontano alcuni: sono i colori dell'arcobaleno. Una tempo la gente chiamava quel lago "l'acqua dell'arcobaleno", e questo antico racconto ci spiega perché.

In quel tempo nel lago di Carezza abitava una bella vivana, buona e gentile. Spesso si sedeva sulla riva del lago a cantare in compagnia degli uccelli suoi amici, ma non appena sentiva arrivare qualcuno si tuffava in fretta nell'acqua.

Accanto al lago, nel bosco che si inerpicava ripido fin sotto le guglie del Latemàr, abitava uno stregone selvaggio e cattivo. Quando un giorno vide la vivana che cantava sulla riva del lago, lo stregone ne rimase così incantato che avrebbe voluto prenderla e portarsela via. Ogni giorno scendeva sulle rive del lago per osservarla, ma la vivana, non appena lo scorgeva, con un balzo si nascondeva sott'acqua, ed egli se ne restava lì senza poter far nulla. Per la rabbia lo stregone richiamava la furia del tempo, e dall'alto dei monti lanciava fulmini e saette, tanto da far tremare ogni cosa. Intanto la vivana rideva nel suo sicuro rifugio sul fondo del lago. Lo stregone capì che senza il potere della magia non sarebbe riuscito a concludere nulla.

Allora si trasformò in una lontra per avvicinarsi alla vivana senza essere riconosciuto. Ma gli uccelli del bosco, che come al solito si erano raccolti sugli alberi attorno al lago per sentir cantare la vivana, intuirono il pericolo: iniziarono a cinguettare tutti insieme e a svolazzare di qua e di là facendo un gran baccano. E la vivana, giù nel lago al sicuro. Ormai nessuno avrebbe più potuto prenderla.

Lo stregone non sapeva più a che santo votarsi. Un bel giorno gli venne in mente di salire sul Vaiolon per chiedere aiuto alla Strega del Majaré, che abitava lassù in una caverna.

La strega lo schernì:

“Sei uno stregone buono a nulla, se lasci che una vivana si prenda gioco di te! Non si direbbe che sei così poco furbo! Vabbè... Ti darò io un consiglio. Ascolta. La vivana non ha mai visto un arcobaleno. Tu costruiscine uno, il più bello che riesci a fare, che parta dalle guglie del Latemàr e arrivi fin giù al lago.

“Quando la vivana lo vedrà, vorrà sapere di cosa si tratta e uscirà dall'acqua. Nel frattempo tu ti dovrai trasformare in un vecchio e ricco mercante con una lunga barba bianca; ti avvicinerai al lago con passo sicuro, sulla schiena un sacco pieno di gioielli:



anelli, orecchini, braccialetti, collane e pendagli di corallo. Falle credere che gioielli così belli si fanno con lo splendore dell'arcobaleno, e che solo tu conosci il segreto per ottenerli. Vedrai che per la curiosità suscitata da cose tanto belle mai viste prima la vivana ti seguirà ovunque tu vorrai, pur di vederne altre”.

Detto fatto, lo stregone se ne tornò sul Latemàr.

Il giorno seguente di buon mattino costruì un bellissimo arcobaleno, che dal bosco si stendeva meraviglioso fin nelle acque del lago.

La vivana fece subito capolino dall'acqua per guardare quei colori meravigliosi.

Vedendo la vivana incantata da quello spettacolo, lo stregone pensò:

“Ce l'ho fatta!” e di corsa si precipitò per catturarla.

Ma si dimenticò di travestirsi da mercante. Naturalmente la vivana lo riconobbe subito, e con un salto se ne scappò nuovamente al sicuro sott'acqua.

Allora lo stregone, furioso oltre misura, cominciò a sradicare alberi e a lanciare sassi e rocce per ogni dove. Alla fine distrusse l'arcobaleno in mille pezzi e li gettò nel lago. Poi salì sui monti e mai nessuno lo vide più.

Intanto quei bei colori si sciolsero nell'acqua, dove rimasero per sempre.

Da allora quel lago venne chiamato “Lago dell'Arcobaleno”.

L LÈCH DE L'ARCABOAN

racconto ladino

disegni di Donata Baiocco

adattamento Istitut Cultural Ladin

Istitut Cultural Ladin

"Majon di Fascegn"

1990